

fotoreportage urbano

» A CURA DI **POLIFEMO** | www.polifemo.org



Jessica Arguedin, una delle modelle della "Maison", la casa di moda cubana, posa con un abito di Lazaro Dobauchet Rodriguez nel centro dell'Havana.



Nel laboratorio di disegno sperimentale diretto da Jesus Frias trovano spazio anche le creazioni di giovani stilisti come Carlos Quevedo, che confeziona i propri abiti solo con materiale riciclato.



Le ragazze che frequentano l'Accademia della moda si ritrovano due volte a settimana al bar Macumba per partecipare alle sfilate, o almeno per provarci, nella speranza un giorno di poter diventare delle professioniste delle passerelle.

poveri ma fashion

» FOTOGRAFIE E TESTO | DANIELE TAMAGNI

TRA LE STRADE DI CUBA,
DOVE L'EMBARGO HA LIBERATO
LA CREATIVITÀ DEGLI STILISTI.

Parlare di moda a Cuba può sembrare un paradosso: le capitali della moda sono altre. Milano, Parigi, New York, il cuore del *fashion business*. Ma quello che desideravo era indagare i circuiti alternativi, in contesti culturali e geografici più isolati. Per questo sono sbarcato nell'isola dei Castro.

A cinquant'anni dalla rivoluzione, il *bloqueo* economico è ancora presente e la crisi si fa sentire, questo però non ha indebolito "il senso estetico" di un popolo che ama da sempre "vestirsi bene". La difficoltà nel reperire le materie prime, in particolare i tessuti, ha stimolato la creatività degli stilisti, obbligandoli a realizzare capi e accessori con materiale povero o riciclato (carta, cartone, rafia, plastica, nylon) e ad adattare il vestito ai materiali utilizzati. Una moda che gioca con forme e colori, sperimenta e privilegia le soluzioni artigianali a quelle industriali.

Le creazioni "avanguardiste" di Rafael Suao Lazo e Lazaro "Dulce" Dobauchet Rodriguez, gli

abiti semplici ed eleganti di Mario Freixas che ha trasformato la propria casa in una *boutique*, i pezzi unici di Raul Castillo o il connubio tra moda e musica proposto dal sodalizio artistico tra lo stilista Cankum e Haila Mompìe, la cantante più *glamour* dell'isola. Sono tutte espressioni del fermento che si respira tra le strade de L'Havana e che talvolta supera i confini caribici, come nel caso di Carlos Quevedo, un ragazzo dall'inglese perfetto, che ha partecipato a manifestazioni e concorsi internazionali, tra cui il *Mittelmooda* di Gorizia, o di Jose Luis, stilista e artista che ha il suo quartier generale presso l'hotel Havana Libre nel quartiere Vedado, dove tre volte a settimana intrattiene i turisti con i propri capi dipinti a mano.

Ma l'isolamento continua. A Cuba non esistono riviste di moda: stampare costa caro e in pochi hanno libero accesso a internet, così diventa impossibile far conoscere i propri prodotti o scoprire le ultime tendenze. Ma anche in questo caso lo spirito "solidale" prevale e ci si tiene aggiornati con fotocopie.

E per sfilare, si attende una convocazione alla "Maison", la casa della moda cubana. O si approfitta di una strada e dell'obiettivo di un fotografo. **T**

Ⓞ **Polifemo** è un'associazione di fotografi professionisti con base a Milano, che si propone di diffondere la cultura dell'immagine e della comunicazione visiva.

Osiris non è un'indossatrice, ma veste in perfetto "Havana style". Il colore degli abiti per i cubani ha da sempre un'implicazione simbolica: identifica l'appartenenza al proprio *orisha*, il santo protettore. Il bianco indica che questa giovane ha fatto voto di diventare "santera", devota della religione cubana, mix di animismo e cattolicesimo.



Due aspiranti modelle riprendono fiato tra una lezione e l'altra. All'Accademia insegnano loro come muoversi sulle passerelle e farsi scegliere ai casting.



Lo stilista Lazaro "dulce" Dobauchet Rodriguez osserva le proprie creazioni "avanguardiste" sfilare tra le strade del centro storico dell'Havana in compagnia di due modelli.



L'ultimo tocco del maestro Rafael Suo Lazo prima della sfilata. L'abito è realizzato con carta di giornale.



Gli indossatori della "Moda Avance" collaborano con la "griffe" di Raul Castillo, uno stilista molto popolare a Cuba tanto da poter utilizzare come location per i servizi fotografici anche l'hotel Melia Cohiba nel quartiere Vedado. E ispirarsi allo stile della Rivoluzione castrista.

Daniele Tamagni

È nato a Milano nel 1975. La passione per il reportage e la ricerca socio-culturale lo hanno portato fino a Brazzaville in Congo, dove ha documentato la vita dei "Sapeurs", i dandy africani famosi per il loro culto dell'eleganza. Immagini intense raccolte nel volume "Gentlemen of Bacongo", edito da Trolley books lo scorso anno, e che hanno ispirato la collezione primavera estate 2010 dello stilista inglese Paul Smith. Dal viaggio a Cuba, è ritornato con questo fotoreportage dedicato alla moda. Tra i riconoscimenti ottenuti, il Miglior portfolio al Canon giovani fotografi 2007, il secondo posto al Premio Ponchielli 2009 e nel 2010 il premio del Centro internazionale di fotografia di New York (Ipc award) per la categoria fashion. Per seguire i suoi lavori, vi consigliamo di visitare il sito photodantam.com.



Nell'atelier di Jesus Frias si realizzano capi con materiali riciclati che vengono poi venduti nella boutique aperta lungo la strada che dal Malecon, il lungomare, conduce all'esclusivo hotel Havana Libre.



Un dei negozi di Calle Bispo, la via dedicata allo shopping nella città vecchia dove convivono vecchi e nuovi modelli.